

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2021

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di giugno 2021 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

offrire interessanti occasioni di riflessione: penso, solo per citarne un paio, all'idea centrale di un'aspirazione pascoliana all'epica come «storia dei tempi primi» e del *fanciullino* come «incarnazione della facoltà primitiva di intuire ed esprimere il mondo» (p. 80), con le conseguenti implicazioni anticlassiche e tutte novecentesche che il primitivo porta con sé, recuperando una diversa idea antropologica ed estetica dell'antico, destabilizzandone insieme il canone. Ma anche, e qui è ormai tempo di concludere, all'affermazione che la poesia (epica compresa, naturalmente) nasca da uno spazio performativo, antico come le comunità umane, quale espressione delle esigenze primordiali dell'individuo e non da intimistici e umbratili balbettii sentimentali, e che dunque anche le cadenze ritmiche, ipnotiche dei versi pascoliani, nenie che scivolano verso il sonno allontanando il male e l'angoscia del mondo, trovino il loro vero senso, e riescano a far scaturire il loro incantesimo, solo se attraversate una voce che le rigeneri. [Pier Luigi Ferro]

PRIMO NOVECENTO

A CURA DI LAURA MELOSI

Leopardi e la cultura del Novecento. Modi e forme di una presenza, a c. di MARIA VALERIA DOMINIONI, LUCA CHIURCHIÙ, Firenze, Leo S. Olschki, 2020, pp. 550.

Il volume raccoglie gli atti del XIV Congresso Internazionale di studi leopardiani (Recanati, 27-30 settembre 2017), dedicato all'influenza – vastissima e multiforme – che l'opera e il pensiero di Giacomo Leopardi hanno esercitato sul Novecento italiano ed europeo. Lo presentiamo in forma sintetica

in questa Rassegna, rinviando allo spazio dedicato al Primo Ottocento nel prossimo fascicolo della RLI.

Il libro, che alterna profili monografici ad analisi panoramiche, si articola in quattro sezioni: la prima dedicata ai prosatori, la seconda ai poeti, la terza a filosofi e critici, l'ultima a registi e traduttori.

Aprire la prima sezione *L'aldilà del Novecento*, saggio in cui ANDREA CORTELLESA dà conto di una ampia costellazione di scrittori leopardiani e “lunari”: da Aldo Palazzeschi a Gianni Celati, passando per Tommaso Landolfi, Giorgio De Chirico e Antonio Delfini. Segue il saggio di VALERIO CAMAROTTO, *Tra modernità e tradizione: Pirandello, Leopardi e la riflessione sulla letteratura*, che ripercorre la “lunga fedeltà” leopardiana di Luigi Pirandello: non solo per quanto riguarda la sua prima stagione, ma anche quella più matura, e più connotata dal punto di vista filosofico. TOMMASO GENNARO, in *Rumor de lonh. Leopardi, Beckett e la voce che proviene da lontano*, cerca di recuperare le tracce leopardiane nei testi di Samuel Beckett, focalizzandosi sul motivo del “canto di lontano”. MARCO DONDERO, in *Tre “apparizioni” del Leopardi personaggio: Brancati, Savinio, Saba*, prende in esame tre episodi in cui Leopardi diventa figura romanzesca. GIUSEPPE SANDRINI si occupa de *L'eredità di Leopardi nei prosatori della prima metà del Novecento*, concentrandosi su autori come Massimo Bontempelli, Giani Stuparich, Curzio Malaparte e altri. MELINDA PALOMBI, in *Ripetizione e poetica in Leopardi e Calvino: segni, moti, oscillazioni*, si occupa soprattutto del ruolo decisivo che le *Operette morali* hanno avuto nell'ideazione delle *Cosmicomiche*. NOVELLA PRIMO, in *Lietà già del tuo canto. Osservazioni sul leopardismo di Primo Levi*, analizza gli echi leopardiani presenti nell'opera dello scrittore torinese. DAVIDE DI POCE, ne *«Il giovane favoloso»*. *Il Leopardi di Anna Maria Ortese*, illustra come Leopardi sia stato per Ortese un interlocutore privilegiato soprattutto per quel che riguarda la sua visione della natura, della ragione e del progresso. ROSALBA GALVAGNO ne *Il sogno della caduta della luna in alcuni saggi leopardiani* si occupa della riattualizzazione del motivo della “luna caduta” da parte di Lucio Piccolo, Vincenzo Consolo e Antonio Prete.

La seconda sezione dedicata al Novecento lirico si apre con il saggio di ANTONELLA DEL GATTO, *Decostruzione metaforica e pensiero associativo: Leopardi nei «Canti di Castelvecchio» di Giovanni Pascoli*, che si concentra in maniera particolare sul significato metaforico dell'immagine della luna. CHRISTOS BINTOUDIS in *Leopardi, Kavafis e il mondo antico* mette a confronto il comune modo di concepire la classicità da parte del grande poeta italiano e di quello greco. Seguono altri due contributi sulla poesia primonovecentesca: *Un leopardismo senza tragedia agli esordi del Novecento: la poesia di Guido Gozzano* di NICOLA FEO e *Il modello Leopardi dal primo all'ultimo Saba* di STEFANO CARRAL. GIUSEPPE SANGIRARDI, in *Variazioni su Leopardi e Montale*, misura la presenza crescente di Leopardi nelle raccolte poetiche di Montale. MASSIMO NATALE, in *Citare, tradire. Leopardi e la poesia del secondo Novecento*, tratteggia un affresco sulla lirica del secondo Novecento, partendo da Vittorio Sereni per arrivare ad Andrea Zanzotto. Di seguito, STEFANO VERDINO si occupa di altri due grandi poeti contemporanei nel suo saggio *Leopardi tra Luzi e Caproni*. Ancora a Caproni è dedicato il contributo di GIUSEPPE ZAPPALÀ, «*Un'anima meravigliosamente amante*». *Giorgio Caproni lettore di Leopardi*. Infine, EMMANUELA TANDELLO in *Natura, idillio, «souffrance»: Leopardi in «Serie Ospedaliera» di Amelia Rosselli*, indaga il debito nei confronti di Leopardi nella poetica sperimentale della poetessa poliglotta.

Il saggio *Leopardi filosofo «postumo». La svolta nichilistica* di LUIGI CAPITANO apre la terza sezione, illustrando come il pensiero del Recanatese abbia anticipato le principali correnti filosofiche del secolo scorso. RAOUL BRUNI, in *Orbite clandestine: Leopardi nella cultura filosofica antiidealistica*, si concentra sulla lettura che quattro autori – Giuseppe Rensi, Lorenzo Giusso, Giovanni Amelotti e Adriano Tilgher – hanno dato dell'opera di Leopardi, attribuendole un imprescindibile valore filosofico, ben prima della svolta del '47 operata da Luporini e Binni. GASPARE POLIZZI, in *Leopardi e la battaglia delle idee nel Novecento italiano*, presenta un'indagine diacronica sulle riprese di Leopardi da parte di intellettuali come Giovanni Gentile e Sebastiano Timpanaro. PANTALEO PALMIERI, invece, si occupa del critico letterario Enrico Thovez in un saggio dal titolo «*Un'intimità fraterna*»:

Thovez e Leopardi. ANTONIO PANICO, ne *La linea Leopardi-Michelstaedter*, dimostra come Leopardi sia stato per l'intellettuale goriziano un interlocutore ideale sia sul piano filosofico che su quello umano. ANNA DI SOMMA è autrice del saggio «*Wahn ist das Ordnungsstiftende*». Il «*teoreta dell'illusione*»: Ernesto Grassi interprete di Leopardi, nel quale è esaminata l'opera del filosofo esistenzialista milanese allievo di Husserl. ANTONELLA ANTONIA PAOLINI, in «*D'un poète qui nous permettra de retrouver l'Italie*». *Silvio Trentin lettore di Leopardi*, rileva l'importanza della figura di Trentin, afferente al gruppo di Giustizia e Libertà e precursore, se non addirittura ispiratore, della svolta del '47. Alla figura di Antonio Gramsci è poi dedicato il saggio di STEFANO GENSINI, *Leopardi, Gramsci e un «nesso di problemi» per il caso italiano*. FELICE CIMATTI, ne *La vita estrinseca. Leopardi e l'Italian Thought*, riconosce in Leopardi un importante maestro di quella linea filosofica tipicamente italiana che oggi risulta essere estremamente attuale. DAVID JÉRÔME, in *Capitombolare con Cioran e Leopardi*, ricorda come il filosofo rumeno considerasse Leopardi un fratello in spirito, oltre che un maestro ideale. Chiude la riflessione filosofica del volume un articolo del LABORATORIO LEOPARDI, intitolato *Il pensiero della complessità tra Leopardi e il Novecento*: partendo dal confronto con le cosiddette «scienze dure», il gruppo di ricerca conduce un'indagine per specifici lemmi che permette di identificare, soprattutto nel testo dello *Zibaldone*, un «sistematico relativismo» leopardiano.

Nell'ultima sezione del libro sono raccolti due saggi: il primo, di ANTONELLA BRANCACCIO, *I versi, le immagini. Il Leopardi di Nelo Risi*, dedicato all'opera non solo poetica ma anche cinematografica di Risi e in particolare alla pellicola biografica che dedica al Recanatese, *Idillio*; il secondo, di GILBERTO LONARDI, *Per Bemporad, l'«Odissea», Leopardi*, incentrato su una delle più raffinate traduzioni novecentesche dell'Odissea e sui leopardismi che la impreziosiscono. [M. V. D.]

Iconografie pirandelliane. Immagini e cultura visiva nell'opera di Luigi Pirandello, a c. di BART VAN DEN BOSSCHE, BART DREESEN, Oxford, Bern, Berlin,